

Diabete e declino cognitivo: esiste un'associazione significativa

Esistono associazioni longitudinali significative tra valori di emoglobina glicata (HbA1c), stato del diabete e declino cognitivo a lungo termine, secondo quanto osservato in uno studio pubblicato su *Diabetologia*. «L'associazione tra diabete e demenza è stata ormai ben documentata; tuttavia, l'associazione tra diabete e declino cognitivo, stato che talvolta prelude alla demenza, è stata finora poco approfondita» esordisce il primo autore dello studio **Fanfan Zheng**, della Chinese Academy of Sciences di Pechino e dello University College di Londra. «Lo scopo del nostro lavoro era valutare le associazioni longitudinali tra i livelli di HbA1c, lo stato del diabete e il successivo declino cognitivo in un periodo di follow-up di 10 anni» prosegue. I ricercatori hanno utilizzato i dati del Longitudinal Study of Aging (ELSA) e hanno valutato la funzione cognitiva al basale e poi ogni due anni. I pazienti presi in considerazione, 5.189 in totale, avevano un'età pari o superiore a 50 anni e il valore dell'emoglobina glicata al basale variava da 3,6% a 13,7% (da 15,9 a 126,3 mmol/mol). Ai fini dello studio, il diabete è stato definito come HbA1c pari a 6,5% (48 mmol/mol) o superiore. Dopo un follow-up medio di 8,1 anni e 4,9 valutazioni cognitive in media, si è visto che a ogni incremento di 1 mmol/mol dell'emoglobina glicata corrispondeva un peggioramento dei punteggi cognitivi globali, della memoria e della funzione esecutiva. Tale declino permaneva anche dopo correzione per fattori quali età, sesso, livelli di colesterolo, indice di massa corporea, istruzione, sintomi depressivi, consumo di tabacco e alcol, ipertensione, malattia coronarica, ictus e cancro. I livelli di HbA1c risultavano associati in maniera lineare a un declino cognitivo per la sfera della memoria e della funzione esecutiva, ma non per quella dell'orientamento. I meccanismi precisi che stanno alla base dell'associazione del diabete con il declino cognitivo rimangono poco chiari. Si pensa che il diabete possa agire attraverso meccanismi diretti, per esempio inducendo l'accumulo di amiloide, e indiretti, per esempio causando malattie microvascolari del sistema nervoso centrale. «Poiché non esiste attualmente una cura per la demenza, un intervento precoce su fattori di rischio modificabili, come il diabete, può offrire una via di prevenzione per il declino cognitivo. Saranno necessari studi per determinare gli effetti a lungo termine del mantenimento del controllo glicemico ottimale sul declino cognitivo nelle persone con diabete» concludono i ricercatori.

Diabetologia. 2018. doi: 10.1007/s00125-017-4541-7

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29368156>